

la settimana nel mondo

Terzo mondo a

Ginevra e Colombo

I dibattiti alla conferenza mondiale del commercio (cominciata a Ginevra lunedì 23 marzo) e le conclusioni dell'incontro degli ambasciatori dei paesi non allineati nella capitale di Ceylon per la convocazione del secondo a vertice a terra il Cairo nel prossimo autunno. Essa dovrebbe discutere: la situazione internazionale; le misure per consolidare la pace e la sicurezza del mondo intero; la pace e la coesistenza; il rispetto per i diritti degli stati sovrani; la salvaguardia dell'integrità territoriale; i problemi dei paesi che sono stati divisi; il colonialismo, il neocolonialismo e l'imperialismo; la discriminazione razziale e l'apartheid; la soluzione dei conflitti e delle controversie senza l'uso della forza; il disarmo generale e completo; l'interdizione totale degli esperimenti H; la questione dei patti militari e delle basi militari all'estero; lo sviluppo economico e la collaborazione; l'interconnessione fra disarmo e sviluppo economico nel mondo; i risultati della conferenza di Ginevra delle Nazioni Unite per il commercio e lo sviluppo.

Di un piano particolareggiato, ed efficace contro la spoliazione imperialistica e per la risoluzione dei problemi del sottosviluppo (di cui, unanimi, i delegati presenti a Ginevra hanno sottolineato i pericoli nel caso che questi non siano risolti in un ragionevole termine di tempo) sono stati fatti alcuni delegati del terzo mondo e del campo socialista, in particolare l'egiziano El Kalsuni, presidente della conferenza, e il sovietico Patolicev, ministro del commercio estero. Sostanzialmente le loro proposte possono essere così riassunte: un intervento delle comunità internazionali a favore delle esportazioni dei paesi poveri (rivalutazione dei prezzi delle materie prime esportate); assicurazioni a questi paesi di misure che garantiscono l'accesso dei loro prodotti ad altri mercati; liquidazione, a prezzi di favore, delle loro ecedenze; più ampi accordi internazionali che eliminano le distorsioni nel loro commercio. Altre cose importanti che si sono levate alla conferenza di Ginevra sono state quelle che hanno condannato le esclusioni, i blocchi, gli embargo che le nazioni imperialiste impongono a danno di paesi come Cuba, nel tentativo di soffocare la libera scelta del cammino socialista di un determinato paese.

A Colombo gli ambasciatori dei paesi del terzo mondo

hanno messo a punto, fra l'altro, un ordinamento del giorno preliminare che dovrà essere sottoposto alla seconda conferenza a vertice dei non-allineati. La conferenza si terrà al Cairo nel prossimo autunno. Essa dovrebbe discutere: la situazione internazionale; le misure per consolidare la pace e la sicurezza del mondo intero; la pace e la coesistenza; il rispetto per i diritti degli stati sovrani; la salvaguardia dell'integrità territoriale; i problemi dei paesi che sono stati divisi; il colonialismo, il neocolonialismo e l'imperialismo; la discriminazione razziale e l'apartheid; la soluzione dei conflitti e delle controversie senza l'uso della forza; il disarmo generale e completo; l'interdizione totale degli esperimenti H; la questione dei patti militari e delle basi militari all'estero; lo sviluppo economico e la collaborazione; l'interconnessione fra disarmo e sviluppo economico nel mondo; i risultati della conferenza di Ginevra delle Nazioni Unite per il commercio e lo sviluppo.

Tra le altre questioni all'ordine del giorno della settimana politica internazionale è la situazione determinatasi in Brasile, dopo le prime misure per la riforma agraria e lo sviluppo economico deciso dal governo Goulart, e la reazione degli ambienti conservatori e dell'ala golpista dell'esercito.

Il governo brasiliano e le masse popolari che hanno appoggiato i provvedimenti economici si trovano a dover affrontare la minaccia congiuntiva dello «quadriamismo agrario, della gerarchia ecclesiastica, catolica, della parte più reazionaria dei gradi militari, i quali hanno apertamente concordato un piano che sembra preludere ad un tentativo di colpo di stato».

La ripresa dei combattimenti alla frontiera somalo-etiopica ha richiamato, sul finire della settimana scorsa, la attenzione degli stati africani, proprio nel momento in cui — con l'apertura delle trattative bilaterali a Khartum, nel Sudan — pareva essersi aperta la fase della composizione pacifica della vertenza di frontiera. I combattimenti di venerdì e sabato sono stati molto sepri. Molti paesi africani hanno tuttavia tentato di spingere i contendenti a non pregiudicare i colloqui già intrapresi.

m. g.

La crisi politica in Brasile

Goulart rafforzato dalla «rivolta»

L'amm. Mota (destra) sostituito - Il contrammiraglio Aragau (sinistra) riprende il comando dei marines - I «ribelli» non saranno puniti



RIO DE JANEIRO — I marines e ribelli, sotto custodia, vengono condotti a bordo di camion in un posto militare (Telefono)

RIO DE JANEIRO, 28.

Le migliaia di dimostranti pacifisti che sono partiti dal centro di Londra per raggiungere la base militare americana nel Middlesex sono arrivati oggi davanti agli impianti della base stessa. Un'eccezionale sbarazzatura di poliziotti ha impedito all'alonza di dimostranti di invadere la base straniera; i pacifisti, dopo avere tentato invano di spezzare il cordone poliziesco, hanno effettuato una dimostrazione da seduti.

In occasione della Pasqua in altre nazioni si svolgono analoghe marce della pace.

A Duisburg sono convenuti circa mille oppositori degli armamenti atomici in rappresentanza di varie località della Renania-Westfalia. Es

sse più disciplinati nel futuro.

Al tempo stesso si è saputo che il contrammiraglio Aragau

(di cui sono note le simpatie per i partiti di sinistra) è stato reintegrato nel comando del corpo dei fucilieri di marina, da cui il ministro Mota lo aveva dimesso.

Come si vede, la destra esce duramente sconfitta da questa prova di forza. Ha perduto un ministro, cavallo di Troia nel governo, ed ha dovuto ingolosire un grosso rospo: il diritto dei soldati e sottufficiali ad occuparsi di politica è stato — di fatto — riconosciuto, e dispettico, con l'accettazione delle dimissioni dell'ammiraglio Silvio Mota (destra) da ministro della Marina. Il suo successore, ammiraglio Paulo Mario de Cunha Rodrigues, ha quindi ordinato il rilascio degli ammutinati con un «severo ammonimento: siete perdonati, tranne che per i partiti di sinistra». Altre richieste di Pasqua, ma ripresentate dai vostri ufficiali lunedì mattina, e soprattutto cercate di pure accolte.

Le migliaia di persone, appartenenti al «movimento svizzero contro l'armamento atomico», hanno lasciato ieri Losanna per compiere una marcia della pace su Ginevra.

ECHI ALL'ARTICOLO DI LONGO

SARAGAT — POLEMIZZA CON L'«ECONOMIST»

Osservando la consuetudine, oggi le sedi del Parlamento, Montec-

Contro il riarma

Marce della pace

in Inghilterra

Svizzera e Bonn

LONDRA, 28.

Le migliaia di dimostranti pacifisti che sono partiti dal centro di Londra per raggiungere la base militare americana nel Middlesex sono arrivati oggi davanti agli impianti della base stessa. Un'eccezionale sbarazzatura di poliziotti ha impedito all'alonza di dimostranti di invadere la base straniera; i pacifisti, dopo avere tentato invano di spezzare il cordone poliziesco, hanno effettuato una dimostrazione da seduti.

In occasione della Pasqua in altre nazioni si svolgono analoghe marce della pace.

A Duisburg sono convenuti circa mille oppositori degli armamenti atomici in rappresentanza di varie località della Renania-Westfalia. Es

sse più disciplinati nel futuro.

Al tempo stesso si è saputo che il contrammiraglio Aragau

(di cui sono note le simpatie per i partiti di sinistra) è stato reintegrato nel comando del corpo dei fucilieri di marina, da cui il ministro Mota lo aveva dimesso.

Come si vede, la destra esce duramente sconfitta da questa prova di forza. Ha perduto un ministro, cavallo di Troia nel governo, ed ha dovuto ingolosire un grosso rospo: il diritto dei soldati e sottufficiali ad occuparsi di politica è stato — di fatto — riconosciuto, e dispettico, con l'accettazione delle dimissioni dell'ammiraglio Silvio Mota (destra) da ministro della Marina. Il suo successore, ammiraglio Paulo Mario de Cunha Rodrigues, ha quindi ordinato il rilascio degli ammutinati con un «severo ammonimento: siete perdonati, tranne che per i partiti di sinistra». Altre richieste di Pasqua, ma ripresentate dai vostri ufficiali lunedì mattina, e soprattutto cercate di pure accolte.

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

Francia

personale del trenino se l'incidente non ha assunto proporzioni catastrofiche: «un altro direttissimo infatti procedeva in senso inverso ed è stato fermato nella vicinissima stazione di Querciappella grazie ad una tempesta telefonata dei macchinisti del treno deragliato, che è stata immediatamente circondato da vigili urbani e agenti di polizia i quali hanno provveduto con autobus e macchine di passaggio a far trasportare a Livorno i passeggeri feriti. I viaggiatori rimasti incolpini hanno proseguito il viaggio a bordo di autopullman, molti affitti dalle Ferrovie dello Stato. I tecnici prima di poter liberare i soli sedili, occorsero circa 24-30 ore. Infatto il traffico ferroviario viene deviato da Pisa attraverso Firenze e quindi verso Roma e il Nord».

I macchinisti del convoglio, Elio Bianchi ed il suo aiuto Marconcini — che hanno riportato leggere ferite — hanno dichiarato di essere stati immediatamente nazionalizzati la frenata — non appena si sono accorti della frenata che ostruiva i binari per una ventina di metri. I viaggiatori hanno «sentito» la frenata — hanno detto — ed hanno perso di velocità. Tuttavia non è stato possibile bloccare il convoglio prima che giungesse sulla frana e quindi di bloccare il convoglio che aveva viaggiato da Pisa. Appena è contatto con il terrenico, il locomotore ha subito un contraccolpo, si è sganciato dai vagoni ed ha continuato da solo la corsa, andando a fermarsi dinanzi alla torre di Calafuria dopo una «scivolata di alcune centinaia di metri». Il luogo dove è avvenuto l'incidente era però diverso: in un canalone scavato nella roccia. La circostanza ha evitato ai vagoni di precipitare nella sottostante scarpata. Chi sarebbe accusato se il deragliamento fosse avvenuto un centinaio di metri dopo, dove la linea corre su un terrapieno a terrazza, delimitato da una paratia e da un'altra dalla scarpata in cui è situata la

Ecco l'elenco dei feriti ricevuti all'ospedale di Livorno: Luciano Cosci di 29 anni, guerriero in 15 giorni; Maria Ne-

spoli di 71 anni di Treviso (10 giorni); Stefano Scarpellini di 6 anni (7 giorni); Virginio Pelosi di 55 anni (7 giorni); Gianni Piselli di 28 anni da Aversa (2 anni); Annunziata Morini di 26 anni da Roma, guaribita in una settimana.

Il direttore dell'editoriale di *Rinascita* in questo senso, costituisce una conferma chiara e accentuata anche delle più recenti decisioni della Conferenza di Napoli del PCI. In questo quadro, mentre le reazioni propagandistiche della destra sono accreditate per quanto riguarda l'Italia non potranno mai «ritornare alla situazione di surplus della bilancia dei pagamenti che ha caratterizzato gli ultimi anni cinquanta».

MORO IN AMERICA A LUGLIO

E' stato ieri ufficialmente annunciato, con due brevi comunicati diramati contemporaneamente a Washington e a Roma, che Moro andrà nei giorni di luglio nel prossimo luglio. Il comunicato informa che il Presidente del Consiglio italiano (che presumibilmente sarà accompagnato da Saragat) si reca negli Stati Uniti su invito del presidente Johnson, che la visita avrà luogo il 7 e l'8 luglio.

Altre informazioni aggiungono che non si tratterà di una visita ufficiale, ma di un incontro di lavoro. Il che vuol dire che la parte cinese monterà ridotta al minimo e che tutto si concentrerà sugli incontri diretti fra Johnson e Moro.

Milano

— infliggere un colpo gravissimo e forse definitivo a quel

lavoro che anche l'attuale governo ha dichiarato di voler realizzare.

Il comunicato di *l'Espresso* — che riguarda le proposte di «convenzione» — è invece molto più ambizioso. Saragat afferma che nessun governo di centro si sognerà mai di abdicare, e in quanto al futuro, serve che anche a stabilizzazioni raggiunta l'Italia non potrà scoprire molto spiegabili gli agitati riflessi dell'*Avant!* rivelano, ancora una volta, la difficoltà con cui oggi incontrano spinta a rinnovamento alla ricerca di soluzioni che a quelle logiche e contraddittorie, offerte dall'attuale governo Moro-Nenni e si rendono così, prigionieri di una politica più che mai esposta all'offensiva della destra e ai ricatti dorotei.

CONGRESSO DC

Merkel, torna a riunirsi la direzione della DC che dovrà decidere

della sua data del Congresso. Malgrado il rifiuto di Rumor alla

richiesta di Fanfani di un rinvio i «fanfaniani» non si sono arresi.

Ieri su *Nuove Cronache* il vicesegretario politico

della DC, Forlani, tornava a riassumere i motivi della richiesta. Egli affermava che le operazioni precongressuali si risolverebbero in una «battaglia fra le correnti per la conquista di posizioni di forza» il che interromperebbe il partito testé instaurato e instaurerebbe nella DC un dibattito «che non corrisponde né alle attese degli italiani né alle responsabilità

propagandistico, tutto inteso a presentare l'editoriale a domani i battenti saranno riampli, tuttavia Camera e Senato non saranno sedute, né in aula né in Commissione. Il *Corriere della Sera* e il *Resto del Carlino* che parlano di «svolta politica» e di «incitamento alla ribellione» rivolti al *Avant!* — sembrano prescrivere dagli elementi di fatto su

ciò poggiato, le considerazioni dell'articolo, che parte dalla costatazione (del resto condotta dagli operai) dai sindacalisti del Psi oggi in lotta in numerosi settori) di un grave deterioramento della formula su cui si regge il governo Moro-Nenni. Se è comprensibile che i giornali della destra economici sollevino scandalo per una presa di posizione che mira a scardinare le ipotesi di destra sempre più opprimenti, è meno comprensibile che proprio dalle colonne dell'*Avant!* (dalle quali sono partite diverse denunce), in questo articolo, si levino analoghi commenti e reazioni e si continui a pretendere da tutti l'obbligo della identificazione del rinnovamento delle strutture con la politica dell'attuale governo Moro-Nenni. Già da tempo, del resto, il PCI aveva negato la possibilità di tale identificazione, confermando d'altra parte la necessità di una svolta a sinistra, capace di bloccare l'offensiva di destra e realizzare le riforme. L'editoriale di *Rinascita* in questo senso, costituisce una conferma chiara e accentuata anche delle più recenti decisioni della Conferenza di Napoli del PCI. In questo quadro, mentre le reazioni propagandistiche della destra sono accreditate per quanto riguarda l'Italia non potranno mai «ritornare alla situazione di surplus della bilancia dei pagamenti che ha caratterizzato gli ultimi anni cinquanta».

Ecco l'elenco dei feriti ricevuti all'ospedale di Livorno: Luciano Cosci di 29 anni, guerriero in 15 giorni; Maria Ne-

spoli di 71 anni di Treviso (10 giorni); Stefano Scarpellini di 6 anni (7 giorni); Virginio Pelosi di 55 anni (7 giorni); Gianni Piselli di 28 anni da Aversa (2 anni); Annunziata Morini di 26 anni da Roma, guaribita in una settimana.

Ecco l'elenco dei feriti ricevuti all'ospedale di Livorno: Luciano Cosci di 29 anni, guerriero in 15 giorni; Maria Ne-

spoli di 71 anni di Treviso (10 giorni); Stefano Scarpellini di 6 anni (7 giorni); Virginio Pelosi di 55 anni (7 giorni); Gianni Piselli di 28 anni da Aversa (2 anni); Annunziata Morini di 26 anni da Roma, guaribita in una settimana.

Ecco l'elenco dei feriti ricevuti all'ospedale di Livorno: Luciano Cosci di 29 anni, guerriero in 15 giorni; Maria Ne-

spoli di 71 anni di Treviso (10 giorni); Stefano Scarpellini di 6 anni (7 giorni); Virginio Pelosi di 55 anni (7 giorni); Gianni Piselli di 28 anni da Aversa (2 anni); Annunziata Morini di 26 anni da Roma, guaribita in una settimana.

Ecco l'elenco dei feriti ricevuti all'ospedale di Livorno: Luciano Cosci di 29 anni, guerriero in 15 giorni; Maria Ne-

spoli di 71 anni di Treviso (10 giorni); Stefano Scarpellini di 6 anni (7 giorni); Virginio Pelosi di 55 anni (7 giorni); Gianni Piselli di 28 anni da Aversa (2 anni); Annunziata Morini di 26 anni da Roma, guaribita in una settimana.

Ecco l'elenco dei feriti ricevuti all'ospedale di Livorno: Luciano Cosci di 29 anni, guerriero in 15 giorni; Maria Ne-

spoli di 71 anni di Treviso (10 giorni); Stefano Scarpellini di 6 anni (7 giorni); Virginio Pelosi di 55 anni (7 giorni); Gianni Piselli di 28 anni da Aversa (2 anni); Annunziata Morini di 26 anni da Roma, guaribita in una settimana.

Ecco l'elenco dei feriti ricevuti all'ospedale di Livorno: Luciano Cosci di 29 anni, guerriero in 15 giorni; Maria Ne-

spoli di 71 anni di Treviso (10 giorni); Stefano Scarpellini di 6 anni (7 giorni); Virginio Pelosi di 55 anni (7 giorni); Gianni Piselli di 28 anni da Aversa (2 anni); Annunziata Morini di 26 anni da Roma, guaribita in una settimana.

Ecco l'el